

Economia



Osservatorio dei consulenti del lavoro: la media delle retribuzioni in Italia è 1315 euro netti

Una terra di stipendi leggeri

Buste paga da 1087 (Ogliastra) a 1279 euro (Medio Campidano)

► Stipendi bassi, bassissimi, lontani da quelli dei lavoratori dipendenti delle ricche città del nord. Le buste paga dei sardi si confermano tra le più leggere d'Italia: in fondo alla classifica dei salari percepiti nel 2016 stilata dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro ci sono infatti anche Ogliastra e Olbia-Tempio, rispettivamente terzultima e quartultima tra le 110 province italiane. Ma il resto della Sardegna non è andato meglio e ovunque si resta sotto la media italiana dei 1.315 euro netti mensili.

LE CIFRE. Le retribuzioni più consistenti sono nel Medio Campidano, al 56esimo posto con 1.279 euro, seguite da quelle della provincia di Cagliari, sessantacinquesima con 1.258 euro netti al mese. Il resto dell'Isola, secondo i professionisti del lavoro, annaspa nei bassifondi della classifica: Oristano è arrivata in posizione 82 (1.216 euro); Sassari novantesima (1.185 euro); Carbonia-Iglesias 92° posto (1.171 euro) e Nuoro 103° (1.121 euro).

Ancora più giù Olbia-Tempio e Ogliastra, rispettivamente al posto 107 e 108 con stipendi di 1.099 e 1.087 euro netti mensili, poco meglio dei fanalini di coda Ragusa (1.070 euro) e Ascoli Piceno, quest'ultima unica provincia italiana a non arrivare a stipendi a quattro cifre (900 euro).

LA CLASSIFICA DEGLI STIPENDI*

1 Bolzano	1.476	* importi mensili in euro
2 Varese	1.471	
3 Monza e Brianza	1.456	
4 Como	1.449	
56 Medio Campidano	1.279	
65 Cagliari	1.258	
82 Oristano	1.216	
90 Sassari	1.185	
92 Carbonia-Iglesias	1.171	
103 Nuoro	1.121	
107 Olbia-Tempio	1.099	
108 Ogliastra	1.087	
109 Ragusa	1.070	
110 Ascoli Piceno	925	

I RICCHI. Dal lato opposto, in vetta alla graduatoria, si è piazzata la provincia di Bolzano, che ha registrato le retribuzioni mensili migliori, con una media di 1.476 euro netti percepiti da dipendenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Al secondo posto la provincia di Varese, con 1.471 euro. Quindi Monza e Brianza con 1.456. Ma l'Italia Settentrionale ha conquistato tutta la prima

metà della lista pubblicata nel dossier: per trovare la prima provincia del Mezzogiorno bisogna infatti spingersi fino alla 55esima posizione con 1.282 euro.

IL TASSO D'OCCUPAZIONE. Retribuzioni troppo basse quindi, per quanto stando al report dei consulenti forse sarebbero più che sufficienti per le migliaia di disoccupati sardi. Anche in questo caso la media ita-

liana del 57,2% di forza lavoro occupata tra i 15 e i 64 anni è irraggiungibile. Tutte le otto province della Sardegna si trovano nella parte bassa della classifica nazionale: il dato migliore l'ha registrato quella di Cagliari, settantunesima con il 53,6% di occupati; più in basso troviamo una dietro l'altra Nuoro (75esima con 52,2%); Oristano (76esima, 52%) e Olbia-Tempio (77esima, 51,9%). Ancora peggiore la situazione in Ogliastra (82esima, 50%); Sassari (87); Carbonia-Iglesias (90esima, 43,8%) e Medio Campidano (93esima e 43,1%).

IL RESTO D'ITALIA. Bolzano comanda pure la classifica delle province col maggior numero di occupati (72,7%). Possono vantare oltre due terzi della popolazione occupata anche le province di Bologna (71,8%), Belluno e Modena (68,8%), Parma (68,7), Milano (68,4%), Lecco e Forlì-Cesena (68,3%), Reggio Emilia (68,2%), Siena (67,9%), Cuneo e Pordenone (67,7), Firenze e Pisa (67,5%), Arezzo (67,4%) e Lodi (67%). L'Aquila (tasso di occupazione del 57,2% con il 65esimo posto) si conferma la prima provincia del Mezzogiorno. Chiude l'elenco redatto dai consulenti del lavoro la provincia di Reggio Calabria, dove lavorano solo 37,1 persone su 100.

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

AGROALIMENTARE

A Is Molas il "Sardinia Food Awards"

► Le eccellenze dell'agroalimentare sardo in vetrina sabato 13 maggio al Golf Is Molas di Pula, con la premiazione della seconda edizione del concorso "Sardinia Food Awards".

Nel 2016 erano state 139 le aziende sarde iscritte. Quest'anno il numero (iscrizioni in dirittura d'arrivo) è in forte crescita, anche perché le categorie liquori e distillati e, ancora, conserve e confetture si sono aggiunte a vino, olio, pasta, miele, pane carasau, formaggi, salumi, birra artigianale, bottarga e dolci. Un'iniziativa sostenuta dalla Regione e patrocinata dalla Coldiretti, in prima fila nella promozione dei prodotti di qualità a chilometro zero. «La grande novità di quest'anno è rappresentata dal fatto che gli "oscar" si apriranno ai ristoranti che utilizzano materie prime di eccellenza della nostra Sardegna», sottolinea Donato Ala, ideatore dell'evento. «Il premio "Sardinia Food Awards"», aggiunge Ala, «nasce per celebrare l'impegno e la competenza sempre crescenti nel settore dell'agroalimentare della Sardegna, in grande ascesa e con straordinarie prospettive sui mercati internazionali».

Alle aziende premiate, ristoranti compresi, sarà conferito il bollino "Sardinia Food Awards". Per saperne di più, si può visitare il sito del premio, sardiniafoodawards.com, oppure la pagina Facebook. Dell'iniziativa si parlerà oggi anche su Sardegna Verde, in onda alle 13.30 su Videolina.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto d'impresa

CNA. Nel 2017 alle Camere di commercio le iscrizioni superano le cessazioni Più imprese ma meno artigiani

► Imprenditori in crescita, artigiani in calo. Il bilancio del primo trimestre 2017 si è chiuso in chiaroscuro. Secondo le statistiche elaborate da Cna Sardegna e Movimprese, nell'Isola il numero delle iscrizioni alle Camere di commercio negli ultimi tre mesi ha superato di poco quello delle cessazioni. Un trend positivo che ha tuttavia escluso il settore artigiano, orfano nei primi mesi dell'anno di oltre 400 realtà. I numeri forniti da Union-

camere-InfoCamere parlano di 3.840 imprese nate in Sardegna da gennaio a marzo 2017, contro le 3.272 che hanno chiuso definitivamente le saracinesche. Il saldo arriva così a +568, con un tasso di crescita dello 0,34% rispetto alle oltre 168mila aziende attive che fa segnare uno dei migliori risultati nazionali, in controtendenza con il resto del Paese.

Opposta la situazione delle realtà artigiane locali: durante il trimestre sono state

registrate solo 364 nuove iscrizioni, insufficienti a compensare le 803 cancellazioni. All'appello sono mancate 439 imprese artigiane, con un tasso del -1,21% sulle quasi 36mila ancora operative, peggiore dello 0,82% ottenuto sull'intero territorio italiano.

«Nonostante le difficoltà in Sardegna cresce la voglia di fare impresa, ma l'artigianato continua a soffrire», commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presiden-

te e segretario regionali Cna. I dati provinciali assegnano a Nuoro il tasso di maggiore di crescita con 872 nuove iscrizioni e 588 cessazioni, seguita da Oristano con 328 registrazioni e 251 cancellazioni e Sassari (1.368 aziende in ingresso e 1.193 in uscita). Fanalino di coda è Cagliari che registra un saldo positivo di sole 32 imprese con 1.272 nuove iscrizioni e 1.240 cessazioni. (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese: saldo positivo in Sardegna

Ma segnale d'allarme per aziende artigiane, calo non si ferma



© ANSA

Saldo positivo delle imprese sarde: la differenza tra aziende che chiudono e quelle che aprono e resistono rappresenta quasi una cifra record nazionale dal momento che l'Isola è la seconda regione italiana dietro il Lazio. Segnali incoraggianti. Ma con una preoccupazione: diminuiscono gli artigiani.

Sono i risultati di un'analisi della Cna Sardegna sui dati delle imprese italiane nel primo trimestre 2017 appena pubblicati da Movimprese, la rilevazione condotta sui registri delle Camere di commercio da Unioncamere-InfoCamere.

I primi tre mesi dell'anno si sono quindi chiusi con un saldo positivo: 3.840 nuove aziende a fronte di 3.272 cessazioni (+568). Nuoro è la provincia che registra una maggiore crescita, seguita da Oristano, Sassari e Cagliari. Ma per l'artigianato si accende la spia: la Sardegna mostra un ulteriore peggioramento rispetto al 2016 registrando solo 364 nuove imprese artigiane contro 803 cessazioni per un saldo negativo di -439 (-1,21% contro il -1,16% del 2016).

I numeri, in questo caso, sono negativi in tutte le quattro province, ma Cagliari fa segnare la flessione minore con 85 nuove iscrizioni e 156 cessazioni (-0,52%) seguita da Nuoro con 40 nuove iscrizioni e 138 cessazioni (-1,50%). Fanalino di coda è Oristano con un saldo negativo di 74 imprese, due sole nuove iscrizioni a fronte di 76 cessazioni (-2,37%).

"Nonostante le difficoltà in Sardegna cresce la voglia di fare impresa, ma purtroppo il settore artigiano continua a soffrire - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - I problemi del settore sono noti, ma sembra mancare da parte delle istituzioni regionali la volontà di individuare le misure concrete, da noi più volte indicate, per dare impulso a un settore strategico per la nostra economia".



Sardegna: crescono le imprese, ma diminuiscono in maniera preoccupante gli artigiani

Il primo trimestre 2017 si è chiuso con un saldo positivo: 3.840 nuove aziende a fronte di 3.272 cessazioni (+568 aziende). La Sardegna è la seconda regione italiana dopo il Lazio a registrare un saldo positivo

Redazione

Numeri molto preoccupanti per l'artigianato: la Sardegna mostra un ulteriore peggioramento rispetto al 2016 registrando solo 364 nuove imprese artigiane contro 803 cessazioni per un saldo negativo di - 439 (-1,21% contro il - 1, 16% del 2016)

Nuoro è la provincia sarda in cui le imprese sono cresciute maggiormente, seguita da Oristano, Sassari e Cagliari. Per le imprese artigiane i numeri sono negativi in tutte le quattro province sarde, ma Cagliari registra la flessione minore

Piras e Porcu (CNA): Cresce anche in Sardegna la voglia di fare impresa, ma purtroppo il settore artigiano e della minore impresa continua a soffrire. Le politiche di sostegno ai sistemi produttivi sono pensate e tarate solo per le imprese di maggiore dimensione

Prosegue quindi lenta ma costante la crescita delle imprese sarde ma nello stesso tempo procede inesorabile anche il declino del settore artigiano che continua a perdere pezzi. Nella prima parte del 2017 la Sardegna è stata la regione italiana che dopo il Lazio (+902 imprese) ha registrato il saldo più positivo: +568 imprese rispetto all'anno precedente.

Diversa è la situazione delle imprese artigiane che viceversa continuano inesorabilmente a diminuire registrando numeri peggiori rispetto alla media italiana. Nel primo trimestre del

2017 le Camere di Commercio isolate hanno registrato 3.840 nuove iscrizioni di imprese contro 3.272 cessazioni: il tasso di crescita registrato nell'isola è stato dello 0,34% contro il -0,26 della media del resto d'Italia. Nello stesso periodo sono state registrate solo 364 iscrizioni di nuove imprese artigiane contro 803 cessazioni: in questo caso, con 439 imprese artigiane in meno, il tasso di crescita registrato nella nostra regione è stato di -1,21% contro l'1,16% del 2016 e lo -0,82 medio del resto d'Italia.

I risultati relativi alla Sardegna sono resi noti dalla Cna Sardegna che ha analizzato i dati sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel primo trimestre 2017 appena pubblicati da Movimprese, la rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da Unioncamere-InfoCamere.

A livello nazionale la ricerca Movimprese registra un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di quasi 16mila aziende. Da gennaio a marzo è cresciuto il numero delle nuove imprese che nel complesso sono arrivate a sfiorare quota 116mila, il valore più alto in assoluto dei primi trimestri degli ultimi quattro anni. Rispetto allo stesso periodo del 2016 è però tornato a salire anche il numero delle imprese cessate che ha toccato le 131.345 unità. Conseguentemente il saldo è risultato negativo per 15.606 unità, in peggioramento rispetto al I° trimestre del 2016 e in controtendenza rispetto ad un triennio in cui il bilancio trimestrale delle imprese – pur mantenendosi sempre con il segno meno – aveva comunque mostrato segnali di miglioramento.

Il primo trimestre 2017 risulta negativo anche per le imprese artigiane (il saldo è di -10.942 unità), ma con la riduzione più contenuta dell'ultimo decennio: il numero di cessazioni è infatti sceso sotto la soglia delle 40mila unità, il valore più basso registrato negli ultimi dieci anni.

Complessivamente il totale delle imprese registrate nelle Camere di Commercio italiane alla fine di marzo risulta pari a 6.038.746 unità, di cui 1.327.006 artigiane.

Dal punto di vista territoriale la Sardegna (+568) è tra le poche regioni italiane che come detto registrano un saldo positivo, seppur contenuto: si classifica dopo il Lazio (+902) e prima di Sicilia (223) e Calabria (+133). Nessuna delle grandi macro aree italiane raggiunge numeri positivi: il Sud e Isole fanno registrare il migliore risultato del trimestre (solo -1.670 imprese), mentre la contrazione più sensibile (-6.099 unità) è al Nord-Ovest. Complessivamente in 11 regioni su 19 il saldo del trimestre peggiora rispetto al corrispondente periodo del 2016.

Considerando le imprese artigiane nessuna regione chiude in positivo e addirittura in due casi (Toscana e Sardegna) si registra un'ulteriore contrazione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Quanto ai settori, gli unici che vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale sono quelli del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1.300 imprese, di cui 473 artigiane), le attività professionali scientifiche e tecniche (+459, -95 tra le imprese artigiane) e il settore della sanità e assistenza sociale (+335). Il commercio è il settore che arretra maggiormente (oltre la metà dell'intero saldo negativo: 8.701 imprese in meno, -0,57%). Seguono le costruzioni con una flessione di 5.582 unità (-0,67%) e l'agricoltura (-4.997 unità, per una flessione dello 0,66%).

Sardegna: crescono le imprese, ma crollano gli artigiani

Il primo trimestre 2017 si è chiuso con un saldo positivo: 3840 nuove aziende. La Sardegna è la seconda regione italiana dopo il Lazio a registrare un saldo positivo. Numeri preoccupanti per l'artigianato. Il report della Cna



Prosegue lenta ma costante la crescita delle imprese sarde. Ma nello stesso tempo procede inesorabile anche il declino del settore artigiano che continua a perdere pezzi. Nella prima parte del 2017 la Sardegna è stata la regione italiana che dopo il Lazio (+902 imprese) ha registrato il saldo più positivo: +568 imprese rispetto all'anno precedente. Diversa è la situazione delle imprese artigiane che viceversa continuano inesorabilmente a diminuire registrando numeri peggiori rispetto alla media italiana. **Nel primo trimestre del 2017 le Camere di Commercio isolane hanno registrato 3.840 nuove iscrizioni di imprese contro 3.272 cessazioni:** il tasso di crescita registrato nell'isola è stato dello 0,34% contro il -0,26 della media del resto d'Italia. Nello stesso periodo sono state **registrate solo 364 iscrizioni di nuove imprese artigiane contro 803 cessazioni:** in questo caso, con 439 imprese artigiane in meno, il tasso di crescita registrato nella nostra regione è stato di - 1,21% contro l'1,16% del 2016 e lo -0,82 medio del resto d'Italia.

I risultati relativi alla Sardegna sono resi noti dalla **Cna Sardegna** che ha analizzato i dati sulla natalità delle imprese italiane nel primo trimestre 2017 appena pubblicati da **Movimprese**, la

rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da **Unioncamere-InfoCamere**.

A livello nazionale la ricerca **Movimprese** registra un **saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di quasi 16mila aziende**. Da gennaio a marzo è cresciuto il numero delle nuove imprese che nel complesso sono arrivate a sfiorare quota 116mila, il valore più alto in assoluto dei primi trimestri degli ultimi quattro anni. Rispetto allo stesso periodo del 2016 è **pero tornato a salire anche il numero delle imprese cessate che ha toccato le 131.345 unità**. Conseguentemente il saldo è risultato negativo per 15.606 unità, in peggioramento rispetto al I° trimestre del 2016 e in controtendenza rispetto ad un triennio in cui il bilancio trimestrale delle imprese - pur mantenendosi sempre con il segno meno - aveva comunque mostrato segnali di miglioramento.

Il primo trimestre 2017 risulta **negativo anche per le imprese artigiane** (il saldo è di -10.942 unità), ma con la riduzione più contenuta dell'ultimo decennio: il numero di cessazioni è infatti sceso sotto la soglia delle 40mila unità, il valore più basso registrato negli ultimi dieci anni.

Complessivamente **il totale delle imprese registrate nelle Camere di Commercio italiane alla fine di marzo risulta pari a 6.038.746 unità, di cui 1.327.006 artigiane**.

Dal punto di vista territoriale **la Sardegna (+568) è tra le poche regioni italiane che come detto registrano un saldo positivo, seppur contenuto**: si classifica dopo il Lazio (+902) e prima di Sicilia (223) e Calabria (+133). Nessuna delle grandi macro aree italiane raggiunge numeri positivi: il Sud e Isole fanno registrare il migliore risultato del trimestre (solo -1.670 imprese), mentre la contrazione più sensibile (-6.099 unità) è al Nord-Ovest. Complessivamente **in 11 regioni su 19 il saldo del trimestre peggiora rispetto al corrispondente periodo del 2016**.

Considerando le imprese artigiane nessuna regione chiude in positivo e addirittura in due casi (Toscana e Sardegna) si registra un'ulteriore contrazione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Quanto ai **settori**, gli unici che vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale sono quelli del **noleggjo, agenzie di viaggio e servizi alle imprese** (+1.300 imprese, di cui 473 artigiane), le **attività professionali scientifiche e tecniche** (+459, -95 tra le imprese artigiane) e il settore della **sanità e assistenza sociale** (+335). **Il commercio è il settore che arretra maggiormente** (oltre la metà dell'intero saldo negativo: 8.701 imprese in meno, -0,57%). Seguono le **costruzioni** con una flessione di 5.582 unità (-0,67%) e l'agricoltura (-4.997 unità, per una flessione dello 0,66%).

La situazione in Sardegna

Quanto alla Sardegna, come detto, il risultato è positivo in considerando il saldo delle imprese, ma è **estremamente negativo quello del comparto artigiano che registra una flessione ulteriore rispetto al primo trimestre del 2016**. Nel corso del primo trimestre 2017 le Camere di Commercio isolate hanno registrato **3.840 nuove imprese contro 3.272 cessazioni** (saldo di 568 imprese, pari al + 0,34%), mentre hanno **registrato 364 nuove imprese artigiane contro 803 cessazioni con un saldo di 439 imprese artigiane in meno** e una flessione pari all'1,21% contro lo -0,82 della media del resto d'Italia.

“Nonostante le difficoltà in Sardegna cresce la voglia di fare impresa, ma purtroppo il settore artigiano *continua a soffrire*”, commentano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale CNA**. “I problemi del settore sono noti, ma sembra mancare da parte delle istituzioni regionali la volontà di individuare le misure concrete, da noi più volte indicate, per dare impulso a un settore strategico per la nostra economia.

Al contrario segnaliamo una tendenza che anno dopo anno si rafforza sempre più: si sta producendo una preoccupante cesura tra il mondo delle microimprese e le imprese di maggiori dimensioni di proporzioni tali da non poter essere spiegate solo con gli effetti prodotti dalla crisi e dalla ovvia capacità di risposta che le imprese più strutturate sono in grado di offrire.

I processi di riconfigurazione e riordino degli strumenti di politica industriale e più in generale di sostegno ai sistemi produttivi a livello nazionale e ancor più a livello regionale, in tutti gli ambiti: (credito, sicurezza, formazione, occupazione, export) sono pensati e tarati per le imprese di *maggior dimensione*".

La situazione provinciale

I dati provinciali estratti dallo studio Movimprese dicono che **Nuoro è la provincia sarda che registra il tasso di maggiore crescita** con 872 nuove iscrizioni e 588 cessazioni (+1 %) seguita da Oristano con 328 nuove iscrizioni e 251 cessazioni (0,54%). **Fanalino di coda è Cagliari** che registra un saldo positivo di sole 32 imprese con 1.272 nuove iscrizioni e 1.240 cessazioni (-0,05%).

Quanto alle imprese artigiane i valori si capovolgono, con **Cagliari che registra la minor flessione** con 85 nuove iscrizioni e 156 cessazioni (-0,52 %) seguita da Nuoro con 40 nuove iscrizioni e 138 cessazioni (-1,50%). **Fanalino di coda è Oristano** che registra un saldo negativo di 74 imprese con due sole nuove iscrizioni e 76 cessazioni (-2,37%).